Muore in centro, dove accanto al Municipio l'occhio si adagia sulla ampia distesa di erbacce che circondano una vecchia struttura in rovina. La volontà di recupero del sito da parte dell'amministrazione comunale è frustrata dai costi esorbitanti.

Muore Sevegliano lungo via Roma dove fanno bella mostra di sè il supermercato chiuso da poco più di tre settimane, i locali che ospitavano la latteria in stato di abbandono, un albergo-ristorante chiuso da anni. la stazioncina ferroviaria sulla linea Udine-Cervignano, chiusa per volontà superiori. E prima di arrivare al Taj, sempre in via Roma, sussistevano quattro attività artigianali. Di esse ora non c'è più traccia. Questa è Sevegliano, sempre più... silente. Paese mio proprio

non ti riconosco più.

Sandro Sandra Sevegliano In questo momento la Carnia ha abbastanza problemi. In questo momento la Carnia ha bisogno di amministratori capaci. In questo momento la Carnia ha bisogno di un rilancio.

I carnici propongano, uniti, delle idee che potrebbero consentire il rilancio. Le possibilità ci sono, dovrebbero solo essere sviluppate, come l'Albergo diffuso.

> Paolo Conz Udine

CARNIA

### Passano gli anni strade sempre uguali

■ Ricordo che a cavallo degli anni 1997 - '98 i consiglieri regionali Antonio Martini e Sergio Cecotti instaurarono tra loro una polemichetta, apparsa anche sulla stampa, relativamente ad alcuni emendamenti alle leggi finanziarie in discusione in quel periodo e finalizzati ad ottenere finaziamenti per due opere stra-

■■ Il 7 giugno i 50enni di Feletto Umberto si sono ritrovati per festeggiare il traguardo, approfittando di una escursione a Pirano (la foto è stata inviata da Massimo Colombo)

dali in Carnia: la variante di Muina, e quella di Villa Santina. Semplificando, uno diceva di aver fatto tutto lui, l'altro affermava il contrario.

Ebbene, a distanza di moltissimi anni la situazione stradale in oggetto è la seguente: a Muina, due strade sono state congiunte ma l'arteria che congiunge Ovaro-Muina-Raveo è senza barriere e quindi pericolosa, stretta e con molte curve, adatta a carretti trainati da quadrupedi e non al traffico veicolare di guest'epoca: la variante di Villa Santina, per di più costruita in parte sul tracciato della vecchia ferrovia, così da togliere definitivamente ogni possibilità in futuro di ripristinarla, che doveva portare i camion fuori dal centro abitato, transitando attraverso la zona industriale con sbocco presso la pineta e prima del ponte sul torrente Degano, è si stata costruita ma ancora non usufruibile. Ricordo ancora che Antonio Martini "batteva" il tasto sovente sull' imbuto di allora presso la Vinadia e la galleria di Noiaris, opere realizzate. Per concludere, dal 1998 ad oggi sono trascorsi quasi diciasette anni, ma della variante di Muina nessuno più se ne interessa per renderla più sicua, in quanto il Crostis e lo Zoncolan dalla parte di Sutrio o di Ovaro riempiono pensieri e proposizioni: a Villa Santina, ad opera stradale costruita, cavalletti di ferro come barriere invalicabili impediscono l'accesso o l'uscita

bile e i "camion fuori dal centro abitato" rimane uno slogan molto suggestivo, per ora. E la Carnia tace: se critichi ti tolgono subito il saluto, se aggiungi un pizzico di ironia sei spacciato. Mandi Cjargna, mandi cjargnei.

Giorgio Deotto
Autonomisti friulanisti federati

POLITICA

## Politici lontani dalla gente comune

"Lo schiaffo della casta. I parlamentari snobbano i pensionati". Così titola il Messaggero Veneto domenica 28 giugno 2015 in riferimento alle 18 assenze su 19 di deputati e senatori invitati dalle segreterie regionali dei pensionati Cgil-Cisl-Uil. Le segresto tipo di pensione, senza l'integrazione, sarebbe pari ad euro 243 euro circa. Il dramma è che la legge Fornero, allorchè andrà a regime, non interverrà più con alcuna integrazione, per cui ci troveremo di fronte a numerose pensioni di importo pari a 250 euro circa. Da considerare che allorchè la stessa legge andrà a regime, tenuto conto di una economia strutturalmente gravemente malata laddove la occupazione sarà sempre più saltuaria. gli importi pensionistici risulteranno talmente irrisori da richiedere l'intervento della Caritas e simili. Consiglio i parlamentari di non snobbare le categorie dei pensionati, iniziare a frequentare le sedi di patronato, dei servizi sociali dei comuni e simili per sentire e vedere dal vivo problematiche che impongono un cambio di rotta. Franco Bellini

euro 223,78. Ne deriva che que-

Franco Bellini Udine

# Contributi minimi, come sapere se il datore di lavoro ha pagato

■ Come posso verificare che il mio datore di lavoro ha rispettato il versamento della contribuzione minima a mio favore?

Per verificare che il datore di lavoro abbia rispettato la contribuzione minima dovuta al dipendente, il computo dei minimali deve essere calcolato tenendo conto di tutte le somme ricevute dal lavoratore in riferimento all' intero anno solare, non al singolo mese. Una sentenza del Tribunale del lavoro di Milano (320 del 19.03.2015) detta il principio di onnicomprensività della retribuzione in ragione di anno come l'unico valido parametro di rispetto dei minimali previsti dalla leg-

Il Tribunale ha affrontato il caso di una

pretesa previdenziale avanzata dall' Inps contro una cooperativa di lavoro costituita da soci, in gran parte assunti con contratti di lavoro intermittente e part-time.

Per questi, l'Inps aveva richiesto una contribuzione calcolata in base al nuovo metodo minimale retributivo orario, sostenendo che il rispetto dei minimali di legge, in base ai quali va calcolata la contribuzione dovuta nella misura minima inderogabile, doveva tenere conto della recente distinzione tra contribuzione diretta e indiretta. La prima riguarda l'ordinario compenso del datore di lavoro, la seconda invece una serie di somme quali, a titolo di esempio, quota ferie non godute, quota tredicesima e quattordice-

sima, premessi non goduti. L'inserimento di questa seconda fattispecie nella base di calcolo avrebbe notevolmente modificato i conteggi relativi alla contribuzione a carico del datore di lavoro, in seguito all'esclusione dei compensi non ordinari. Il Giudice del lavoro, con la sentenza richiamata, ha rigettato la richiesta dell'Inps, sostenendo che il principio secondo cui sussiste retribuzione indiretta e diretta, e solo della seconda andrebbe tenuto conto ai fini del rispetto dei minimali di legge, configge con la granitica giurisprudenza lavoristica e previdenziale per cui tali somme debbono essere computate ai fini della contribuzione da pagare, costituendo comunque retribuzione. Norma contraria non vi

ి'' 'aè. Come non vi è norma che imponga un calcolo mensile e non complessivo ad anno solare. Paradossalmente, ove valesse il principio sostenuto dall'ente, non suffragato da nessun atto di legge, quest'ultimo dovrebbe rifiutare i pagamenti retributivi comprendenti tali voci, anche se, di più, pagati mensilmente e non ad anno. Conseguenza assurda e non ancora rinvenibile in fatto. Ciò è suffragato anche dal TUIR, che all'art. 51 sottolinea che il reddito da lavoro dipendente è costituito da tutte le somme e i valori in genere percepiti a qualunque titolo nel periodo d'imposta, e non nel mese.

dall'arteria e quindi non usufrui-

Fabio Ferrara dottore commercialista



Numero Verde 800 901 335 Email: info@professionisti.it

# Previdenza cumulabili i versamenti

#### ■ La contribuzione volontaria può essere cumulata con quella volontaria?

La Corte Costituzionale si è espressa in materia di contribuzione volontaria, in merito al divieto di cumulo tra contribuzione previdenziale volontaria e contribuzione nella Gestione Separata nei casi di prosecuzione dell'attività lavorativa per un ridotto numero di ore e per redditi di importo inferiore a 3.000 euro annui (sentenza 114/2015). Il divieto di cumulo non è incostituzionale. Il dubbio sull'ammissibilità della questione di costituzionalità era stato sollevato relativamente all'art. 6, comma 2, D.Lgs. n. 184/1997 (ri-

congiunzione, riscatto e prosecuzio-

ne volontaria ai fini pensionistici) dalla Corte di Appello di Trieste nel procedimento tra O. S. e l'Inps. La Corte riteneva infatti che il vietare il cumulo della contribuzione anche nei casi di "prosecuzione dell'attività lavorativa per un limitato quantitativo di ore a settimana e per redditi da lavoro con compensi ben inferiori a 3000 euro annui\*, determinasse una irragionevole disparità di trattamento rispetto ad attività di lavoro simili per impegno orario e per reddito conseguito, alle quali non si applica alcun divieto di cumulo. Più in particolare la Corte riteneva che venissero violati gli artt. 3,1 e 2 c., 35.1 c., e 38.2 c., della Costituzione. La Consulta ha giustificato la propria decisione per difetto di motivazione sulla rilevanza, precisando che la Corte di Appello di Trieste non ha fornito alcuna motivazione sulle ragioni per le quali risulta necessario disapplicare il divieto di cumulo.

Fabio Ferrara dottore commercialista





